

VALEGGIO. La società è al bivio Rosalba nella zona delle cave. Lavora scarti animali, fanghi di pellami, cenere e oli

Nuovo fronte sulle discariche Vogliono triplicare la Biogarda

Il progetto prevede di trattare 68mila tonnellate
contro le 28mila che ora sono portate all'impianto
Tre esponenti del Pd sollevano critiche alla Regione

Alessandro Foroni

Crea forti preoccupazioni il progetto di aumentare la capacità recettiva dell'impianto di compostaggio della Biogarda, situato in zona cave (bivio Rosalba) e che potrebbe passare da 28 mila tonnellate annue di rifiuti trattati a 68 mila. Alla sezione già esistente, su cui si lavorerebbe per ridurre l'impatto degli odori, verrebbero infatti aggiunte due nuove linee di produzione, ciascuna con una potenzialità di 20 mila tonnellate. La prima s'occuperebbe del condizionamento di fanghi, la seconda di digestione anaerobica e produzione di biometano. Ampia la lista dei rifiuti già attualmente indirizzabili verso l'impianto, da scarti di tessuti animali a fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia, da rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce a cenere e olii vari. Negli anni scorsi l'impianto, che fu spostato nel 2007 dalla sede di Cascina Candida, aveva sollevato notevoli polemiche proprio per la produzione di odori nauseabondi. Presentò pro-

teste anche il vicino Comune di Marmirolo, coinvolto per la frazione di Pozzolo che dista pochi chilometri dall'impianto, e chiese di fermarlo. Ora a prendere posizione contro il suo ampliamento sono tre rappresentanti del circolo Pd «Adelino Comparotto», con varia esperienza da consiglieri comunali: Federica Foglia, Alessandro Remelli e Nicola Cordioli. Nel documento predisposto e inviato alla commissione Via (Valutazione impatto ambientale) della Regione Veneto si sottolineano i rischi di un impianto che si trova «in una posizione critica e pericolosa per l'ambiente», perché situato in una ex cava a due metri sopra l'escursione massima della falda acquifera. Una posizione, sottolineano gli estensori del documento, che è la «meno indicata per la costruzione di nuove strutture di tipo industriale».

L'ampliamento dell'impianto «può causare danni alla falda, con la probabilità che ciò blocchi il processo produttivo e venga inquinata la falda acquifera». Che il livello sia alto lo si vede anche dai la-

ghetti limitrofi all'impianto e creati negli anni Sessanta, scavando direttamente in falda. Nelle osservazioni si stigmatizza che mentre gli strumenti urbanistici, dal livello comunale a quello regionale, tutelano le falde acquifere, in una delle relazioni allegate al progetto si minimizza un eventuale inquinamento. Questo sostenendo che un eventuale inquinamento della prima falda «non comporterebbe problematiche relative alla salute pubblica, se non per quanto riguarda le eventuali colture insistenti sull'area stessa», perché per l'acqua potabile si pesca oltre i 150 metri. Di diverso avviso Foglia, Remelli, di professione ingegnere, e Cordioli che evidenziano che l'inquinamento scende velocemente dalla prima falda come ammette la stessa relazione geologica che certifica una permeabilità buona, tipica dei terreni ghiaiosi («basterebbero 33 minuti per raggiungerla»). L'impatto di un eventuale inquinamento sui prodotti agricoli di qualità del territorio, dalla pesca Igp ai kiwi, e sulle aziende zootecniche, sarebbe pesante anche per le at-

tività ricettivo-turistiche che ben si sposano con la zona che è legata all'alveo del Minicio. Forte anche quello veicolare con 108 camion al giorno senza dimenticare che si tratterebbe, per la produzione di fertilizzante, quasi di uno speciale allevamento intensivo di 4.712 mucche che avrebbe bisogno di idonea superficie collegata.

Per questi motivi e perché Valeggio ha già dato per le discariche e le cave, i tre firmatari chiedono di soprassedere. Anche il Comune, che fruito di un servizio gratuito di smaltimento del verde da parte della Biogarda, ha espresso le sue perplessità alla Regione e alla Provincia, con una delibera di giunta firmata dall'assessore all'ecologia, Vania Valbusa, che nell'ultima campagna elettorale per le regionali ha fatto parte della lista del riconfermato presidente Luca Zaia.

Nella delibera si sottolinea che il progetto presentato non è esaustivo per gli impatti generati dalle opere sull'ambiente, sia per quanto riguarda l'atmosfera che per la parte idrogeologica, perché carenti o vecchie le misurazioni della falda. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area della Biogarda al bivio Rosalba a Valeggio FOTO PECORA

Nuovo fronte sulle discariche
Vogliono triplicare la Biogarda

NUOVA 500. A ME GLI OCCHI.